Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 27 (1970)

Heft: 4

Artikel: Per una terminologia moderna

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000994

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per una terminologia moderna

(Alcune considerazioni di capitale importanza, almeno secondo il parere dell'autore)

Clemente Gilardi

A Macolin, per ragioni abbastanza evidenti, occorre considerare sempre la terminologia sotto l'aspetto e in funzione di un trilinguismo costante. È quindi pure evidente che, per noi, si rivela necessario procedere ad un continuo ripensamento della terminologia stessa. Questo onde giungere a concetti, il cui valore, se possibile, si stenda al di sopra delle diverse lingue e frontiere linguistiche, nonchè a definizioni (qualora queste siano fattibili) che presentino, nei differenti idiomi, almeno un significato di analogia, per tutti uguale, da Chiasso a Basilea e da Ginevra a Romanshorn.

Se tale preoccupazione è e deve essere nostra, ossia della Scuola federale di ginnastica e sport di questa Svizzera «ufficialmente» trilingue e «nazionalmente» quadrilingue, essa può o dovrebbe essere, a mio modo di vedere, anche di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, con la terminologia sportiva hanno a che fare; ciò entro i nostri confini nazionali elvetici, come pure, e forse perfino in maniera maggiore, in campo internazionale.

La sorgente tradizionale

La terminologia sportiva attuale, in particolare quella della scienza dello sport (ampio, anzi ampissimo campo di ricerca e di applicazione, in processo di sviluppo e di rivoluzione continui come forse pochi altri), trae le sue origini da due sorgenti diverse. Da un lato, quella fornita dalla tradizione, nonchè dallo sviluppo storico del movimento ginnico e sportivo. Si tratta dei termini che, agli inizi, sono andati di paese in paese di pari passo con le idee, sul ritmo dapprima lento delle diligenze, poi su quello, sempre più rapido, delle strade ferrate; in maggior parte termini collegati con la tecnica.

In questo caso, si è quasi sempre proceduto, col trascorrere del tempo e col diffondersi delle svariate pratiche sportive nelle diverse nazioni o contrade linguistiche, a delle traduzioni «a senso»; trasposizioni che, anche se entrate nell'uso, si rivelano in parte, a lungo andare e specialmente ai nostri giorni, non sempre sufficienti e consone ad una chiara comprensione e a nette distinzioni. Un buon numero di questi termini, particolarmente in talune discipline, abbisogna oggigiorno di quel ripensamento di cui ho detto all'inizio. Un ripensamento effettivo, che trova un sinonimo in «ammodernamento»; che permetta di giungere, in tutte le lingue elvetiche e no, ad un parallelismo sui cui, ai tempi, si poteva anche soprassedere, ma che si fa di sempre più impellenti necessità e urgenza.

La sorgente moderna

Ma esiste anche una seconda sorgente della terminologia sportiva. Quella dalla quale nascono tutti i termini nuovi. Dovendo essere coniati di fresco, dovendo rispondere a bisogni immediati ed immediatissimi, sviluppandosi di pari passo con la scienza dello sport e con il linguaggio specializzato da questa esatto, correndo sul filo dei moderni mezzi di comunicazione, per loro ogni lavoro di «ripensamento» è praticamente escluso a priori. Il tempo non basta a tanto. A loro proposito preferisco parlare di «creazione».

Sarebbe un errore se, procedendo alla concezione della terminologia sportiva moderna, si creassero dei termini in una sola lingua, senza tener conto, contemporaneamente, delle esigenze delle altre; contentandosi poi, in un secondo tempo, di tentarne la traduzione. Così facendo, si seguirebbe la falsariga che ha caratterizzato finora, al di sopra dei confini delle lingue, lo sviluppo della terminologia. E si giungerebbe forse, ben presto, ad una nuova torre di Babele, con confusioni non certo utili agli scopi finali, ritardante la trasmissione e lo scambio osmotico dei concetti e delle definizioni da una lingua all'altra, per incomprensione reciproca o altro.

Nessun predominio

Con quanto sopra non si esclude la traduzione. Ma essa entra in linea di conto soltanto quando corrisponde, nel suo significato, col termine originale e quando è linguisticamente accettabile.

Occorre che, nella concezione della terminologia sportiva moderna, si abbandoni ogni principio eventuale di predominio linguistico, sia esso cosciente o incosciente; che si lasci in un canto ogni «egoismo», voluto o non voluto; che si cerchi invece in maniera costante, un'effettiva collaborazione «ultralinguistica». Ai nostri giorni, coniando un termine, non ci può contentare di dire: «Nella nostra lingua x, la parola giusta è questa; che nelle altre lingue y, z ci si arrangi!» Così facendo, si ergerebbero immediatamente delle frontiere, poco corrispondenti ai bisogni, per-

chè limitative a priori, e si compirebbe quindi una azione frenante.

Credere alle innnovazioni

Quanto detto sopra non deve essere d'impedimento alla creazione di termini nuovi. Nel campo della seconda sorgente citata, ciò dovrebbe avvenire secondo le necessità; non certo a proposito di ogni singolo termine.
Qualora necessario e motivato, il conio di parole nuove, o l'impiego di parole vecchie con altro significato che non quello ner esse finora tradizionale, devono essere azioni da intraprendere senza esitazione alcuna. L'esperienza permette di dire che un simile agire, se apparentemente inaccettabile nel momento stesso del suo compiersi, si rivela poi pienamente accettabile a posteriori, una volta che l'uso e l'abitudine hanno compiuto, nel corso di qualche anno, la loro opera livellatrice.

Accettazione di termini stranieri

Può accadere che una concezione contemporanea in parecchie lingue si riveli utopica. Oppure che una traduzione confacente e adatta sia praticamente impossibile, senza far ricorso, invece che ad un solo termine, ad un giro di frase. Se allora, nella sua lingua madre, il termine in questione è effettivamente preciso al massimo, perchè non lo si dovrebbe poter accettare anche nelle altre lingue? Ciò porterebbe, d'accordo, ad un certo qual «esotismo» nel linguaggio sportivo di ogni singola lingua; ma non è, tale linguaggio, in ogni lingua, già ricchissimo in parole esotiche?

Vitalità della terminologia sportiva

Tutte queste considerazioni, ed alcune di esse particolarmente, come l'ultima, possono far male alle orecchie dei puristi.
E sia! Anch'io sono contrario, dove non sia necessario, ad ogni «stranierizzarsi» delle singole lingue. D'altro lato, ogni assunzione deve essere considerata come un'espressione di vitalità, come una positiva apertura d'orizzonti. Lo sport è una faccenda colma di vitalità. La terminologia sportiva lo deve quindi pure essere, se vuole andare di pari passo con gli sviluppi della pratica e della scienza. E la vitalità di un linguaggio speciale è pure sinonimo, in tutti i diversi idiomi, di una simile presenza, e può quindi contribuire, in qualche modo, all'evoluzione di una lingua.

Comprensione

La mia concezione della terminologia è forse troppo ideale. Per me è chiaro che tutti i punti d'attrito non possono essere eliminati d'un sol colpo e che le difficoltà continueranno ad essere all'ordine del giorno. Malgrado queste riserve, resto dell'opinione che, almeno nell'intenzione, tutti coloro che hanno a che fare con la terminologia dovrebbero poter giungere ad allinearsi sul filo dello stesso ordine di idee. Quello da me ventilato con questo scritto potrebbe servire ad una maggiore comprensione reciproca al di là delle barriere linguistiche, permettendo a tutti, con suoni diversi, di parlare lo stesso linguaggio: quello dello sport, che dispone di tutte le caratteristiche per essere di valore internazionale assoluto

La competizione — essenza dello sport

Armando Libotte

L'attività sportiva è basata, essenzialmente, sulla competizione. Ci sono, invero, degli esercizi fisico-ricreativi che escludono il confronto diretto fra persone o gruppi di individui e la loro importanza non va certamente misconosciuta. L'escursionismo d'alta montagna, per esempio, è catalogato fra gli esercizi fisici di maggior impegno e, di conseguenza, di maggior profitto dal profilo dell'efficienza fisica. Sarebbe impensabile, d'altra parte, una competizione diretta fra rocciatori, sul filo del cronometro. Un simile genere di gara comporterebbe dei rischi troppo grandi. Non si è ancora dimenticato il tragico epilogo di una staffetta militare, organizzata durante l'ultima guerra, nella quale era compresa una tratta comportante appunto il superamento di una parete rocciosa. Nella foga della competizione, alcuni concorrenti dimenticarono le necessarie misure di prudenza e ci furono dei morti. Un esperimento che non è più stato ripetuto, fortunatamente.
Lo sci è praticato da una massa enorme di persone,